

# IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXXI nn. 8-9



agosto-settembre 2015

## FUORI QUOTA

*La «Cosa» di Fassina (Paolo Bagnoli), 5 - Un punto sulla sinistra (Fabio Vander), 8 - Il regno di Babele (Tiziano Raffaelli), 9 - Il rock in Italia è più innocuo che mai (Mitja Stefancic), 11.*

## AGENDA POLITICA

- 13 GIANCARLO SCARPARI, *Riforme e magistratura*  
21 GIOVANNI PALOMBARINI, *Quale ruolo per il Csm?*  
27 LANFRANCO BINNI, *Il potere e la guerra*

## UCRAINA E RUSSIA 2013-2015

- 31 ANDREA PANACCIONE, *Russia e Ucraina: alcune questioni*  
32 ANDRÉ LIEBICH, *La minoranza russa e la crisi ucraina*  
36 EUGENIA PESCI, *L'effetto Crimea nella società russa*
- 48 WINFRIED WOLF, *La speranza svanisce, resta la solidarietà*  
52 CIRO RAIA, *Riformare la governance?*  
60 ENZO DI SALVATORE E ALESSANDRO GAUDIO, *Quale nausea-bonda olla podrida! Su petrolio e deficit di politica*  
65 FRANCESCO BIAGI, *Debito e colpa. Per un'ontologia del governo neoliberista*

AGENDA ECONOMICA

- 71 ALESSANDRO DE LUCA, *Le odierne esperienze autogestionarie sudamericane*

MEMORIA COME DOMANI

- 83 FRANCESCO POSTORINO, *Nonviolenza, compresenza, liberalsocialismo in Aldo Capitini*  
90 VINCENZO ACCATTATIS, *Harry Truman*

SGUARDI

- 93 GIORGIO TINAZZI, *Luce in sala?*  
99 MARIO PEZZELLA, *Resistenza e neorealismo*  
102 GIOVANNA LO PRESTI, *Due manifesti*  
106 CLAUDIA MORO, *Ostensioni e protensioni*

IMBARCO IMMEDIATO

- 109 MARCO GATTO, *Il critico che rinuncia. «Scrittori e popolo» cinquant'anni dopo*  
118 ANTONIO TRICOMI, *Rimarrebbe pur sempre Spartaco*

## HARRY TRUMAN

Harry Truman nasce in Missouri l'8 maggio 1884. Inizia la sua carriera politica nel 1934 con l'appoggio dell'ipercorrotto boss "democratico" Thomas Joseph Pendergast. Diviene giudice a Jackson Country. Nel 1934 è senatore e nel 1944 è scelto da Roosevelt come potenziale vicepresidente. Roosevelt vince le elezioni, in quarto mandato, e Truman giura il 20 gennaio 1945. Rimane in carica come vice per soli 82 giorni in quanto Roosevelt muore per emorragia cerebrale il 12 aprile, dopo la Conferenza di Yalta e prima di quella di Potsdam, lasciando Truman, divenuto improvvisamente presidente in un momento terribile per la storia del mondo, letteralmente nel panico: «Pregate per me [...] mi sono caduti addosso la luna, le stelle e tutti gli altri pianeti»<sup>1</sup>. Presta giuramento come presidente nello stesso giorno della morte di Roosevelt. Suo primo impegno, quello di adoperarsi per l'approvazione della Carta delle Nazioni Unite, voluta da Roosevelt; poi, in luglio, a Potsdam per la Conferenza dominata da Stalin<sup>2</sup>. In sostanza, la guerra fredda incomincia proprio a Potsdam: gli Stati Uniti non sopportano la prevalenza politica di Mosca. Un anno dopo, il discorso di Churchill a Fulton, alla presenza di Truman.

A Potsdam Truman riceve la notizia che la bomba atomica è pronta per essere sganciata e di conseguenza intima al Giappone la resa incondizionata. Di fronte al rifiuto del Giappone, ordina di sganciare una bomba su Hiroshima<sup>3</sup>, e tre giorni dopo una ancora più potente su Nagasaki<sup>4</sup>. Il 2 settembre 1945 il Giappone si arrende<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> «Boys, if you ever pray, pray for me now. I don't know if you fellas ever had a load of hay fall on you, but when they told me what happened yesterday, I felt like the moon, the stars, and all the planets had fallen on me».

<sup>2</sup> Sono presenti Stalin e Churchill, e quest'ultimo, in corso di Conferenza, sarà sostituito da Attlee.

<sup>3</sup> 80.000 morti all'istante: Amy Goodman, *Hiroshima and Nagasaki, 69 Years Later, Hiroshima Peace Memorial Park*, «Truth Dig», 7.8.2014; Susan Southard, *Nagasaki: Life After Nuclear War*, «Viking», 2015; James Walsh, *Hiroshima's 70th anniversary: what's the mood in Japan?*, «The Guardian», 4 August 2015.

<sup>4</sup> 70.000 morti all'istante. Come la popolazione giapponese vive le cerimonie che ricordano le distruzioni delle due città? Ce lo dicono i mass media di tutto il mondo i primi giorni di agosto. L'atroce ricordo è ancora vivo. Si moltiplicano libri su libri: Herbert P. Bix, *Hirohito and the Making of Modern Japan*, New York, Harper-Collins, 2000; Michael Lucken, *Les Japonais et la guerre, 1937-1952*, Paris, Fayard, 2015.

<sup>5</sup> S. M. Roberts, *The new Penguin History of the World*, London, Penguin Books,

## *Il discorso di Fulton che rompe l'alleanza antifascista*

Cacciato via dal voto in Gran Bretagna, Churchill ritorna in campo – o, se si vuole, resta in campo – e rompe il fronte antifascista<sup>6</sup>. Il burocrate Truman si lascia guidare da Churchill, come prima si era lasciato guidare da Roosevelt. I repubblicani americani lo spingono verso un anticomunismo viscerale<sup>7</sup>. Nasce il maccartismo<sup>8</sup>.

Nel mondo occidentale l'epurazione viene bloccata. In Italia, nel 1947, la sinistra è espulsa dal governo. Comincia la serie dei governi democristiani. Il nuovo nemico è il comunismo, che è poi il nemico di sempre. Il mondo è spaccato in due. Fino a Berlino domina l'Unione Sovietica, il nemico da battere, l'Impero del Male. Gli Stati europei, per la ricostruzione, ricevono soccorsi dal Piano Marshall. Così la borghesia europea sale sul carro Usa, con la Gran Bretagna subalterna agli Stati Uniti. Nasce la Comunità europea – oggi Unione europea – che dice di avere come intento primario la ricerca della pace<sup>9</sup>. La Nato, nata nel 1949, protegge tutti dall'Impero del Male che, negli anni novanta, crolla. La Germania ritrova la sua unità<sup>10</sup>. La Nato è sempre viva e vegeta e tallona la Russia, ma la Cina, che – da non dimenticare – ha vinto la Seconda guerra mondiale, sta con la Russia. Una nuova guerra fredda nasce oggi in Ucraina. Chi la vuole?<sup>11</sup> Sempre la Gran Bretagna, che ha trascinato Obama al suo seguito<sup>12</sup>.

Oggi il Giappone intende riarmarsi<sup>13</sup>. Obama sta in mezzo, perplesso,

2007, p. 964.

<sup>6</sup> Simon Schama, *A History of Britain, 1776-2000, The fate of Empire*, London, BBC, 2002; Roy Jenkins, *Churchill*, London, Pan Books, 2002.

<sup>7</sup> Da rimarcare il contrasto Truman-Wallace: cfr. John C. Culver and John Hyde, *American Dreamer: The Life and Times of Henry A. Wallace*, New York, W.W. Norton, 2002; Robert Dallek, *Harry S. Truman*, New York, Times Books, Henry Holt and Company, 2008; Thomas W. Henry Wallace's, *1948 Presidential Campaign and the Future of Postwar Liberalism*, N C: University of North Carolina Press, Chapel Hill, 2013.

<sup>8</sup> Noam Chomsky, *Turning the Tide*, Boston, Massachusetts, South End Press, 1985, p. 194.

<sup>9</sup> Claude Blumann e Louis Dubouis, *Droit institutionnel de l'Union européenne*, Paris, Litec, 2010, p. 3 ss.; Damian Chalmers, Gareth Davies & Giorgio Monti, *European Union Law*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, p. 3 ss. Per un'analisi aggiornata su come l'Ue è impegnata per la pace rinvio all'articolo di Manlio Dinucci, *La Ue si arruola nella Nato, «il manifesto»*, 21.7. 2015.

<sup>10</sup> S. M. Roberts, op. cit., p. 1143.

<sup>11</sup> M. Dinucci, art. cit.

<sup>12</sup> Roger D. Hodge, *The Mendacity of Hope*, New York, Harper Collins, 2010; Robert Kuttner, *A Presidency in peril*, Vermont, Chelsea Green Publishing, 2010; Morton Keller, *Obama's Time*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

<sup>13</sup> Philippe Pons, *Japon, une droitisation par défaut*, «Le Monde», 13.01.2013; *It's Japan!*, «The Economist», 18.05.2013 (titolo a tutta pagina); *The horcrux of the matter – Intense diplomatic competition between China and Japan shows tempers rising dangerously*,

tirato di qua e di là. L'Unione europea è allo sbando<sup>14</sup>. Non ha una politica estera. La sua politica estera è quella della Nato<sup>15</sup>.

Gli occupanti americani hanno imposto al Giappone una costituzione pacifista, oggi in discussione<sup>16</sup>. Il dibattito sul pericolo che presenta il riarmo del Giappone (e la modifica della costituzione pacifista) in Italia è quasi assente. Matteo Renzi si è recato in Giappone, ma di questo non ha parlato.

VINCENZO ACCATTATIS

«The Economist», 25.01.2014; Alain Frachon, *Jeux dangereux dans le Pacifique*, «Le Monde», 07.02.2014; Philippe Pons, *Le préoccupant retour du Japon sur le marché des armes*, «Le Monde», 12.04.2014; *Back on track?*, «The Economist», 19.04.2014; Reuters, *Japan may conduct South China Sea patrols, says military chief*, «The Guardian», 17.07.2015.

<sup>14</sup> Aditya Chkaraborty, *This referendum is a fight between the Greeks and Europe's cruel capitalism*, «The Guardian», 01.07.2015; George Mombiot, *Greece is the latest battleground in the financial elite's war on democracy*, «The Guardian», 07.07.2015; Philip Oltermann, *Merkel 'gambling away' Germany's reputation over Greece, says Habermas*, «The Guardian», 16.07.2015; Helena Smith, *Brussels rejects Yanis Varoufakis' claims that troika controlled Greek tax system*, «The Guardian», 28.07.2015.

<sup>15</sup> Claude Blummann e Louis Dubouis, op. cit., p. 272 ss.; Damian Chalmers, Gareth Davies & Giorgio Monti, op. cit., p. 11 ss.

<sup>16</sup> Philippe Pons, *L'inquiétant ajournement du pacifisme Japonais*, «Le Monde», 12.07.2014; Philippe Pons, *M. Abe en Europe pour rassurer des allies inquiets de ses surenchères nationalistes*, «Le Monde», 06.05.2014; *Moment of reckoning*, «The Economist», 07.06.2014; *Don't look back*, «The Economist», 18.01.2014; *My country right or righter*, «The Economist», 01.11.2014; *China – Off target*, «The Economist», 10.01.2015; *Gloves off*, «The Economist», 11.07.2015; Reuters, *Japan may conduct South China Sea patrols, says military chief*, «The Guardian», 17.07.2015. Per una più ampia analisi cfr. Herbert P. Bix, *Hirohito and the Making of Modern Japan*, New York, Harper-Collins, 2000; S. M. Roberts, op. cit., p. 635 ss.; Michael Lucken, *Les Japonais et la guerre, 1937-1952*, Paris, Fayard, 2015.